

Το Πρόγραμμα Μεταπτυχιακών Σπουδών «Ελληνορωμαϊκές-Ελληνοϊταλικές Σπουδές» του Τμήματος Ιταλικής Γλώσσας και Φιλολογίας του ΕΚΠΑ και το Σεμινάριο Ιταλικής Ιστορίας και Ιστοριογραφίας, σας προσκαλούν στη σεμιναριακή διάλεξη της κυρίας **Cristina SETTI** (Scuola Normale Superiore di Pisa) με θέμα: ***Una fonte densa di tracce: le Raspe dell' Avogaria di Comun (Repubblica di Venezia, secoli XVI-XVIII)***.

Η διάλεξη θα πραγματοποιηθεί την Τρίτη 29 Νοεμβρίου 2016 στη Φιλοσοφική Σχολή Αθηνών (17:15, αίθουσα 812).

Κείμενα προετοιμασίας και ιστορικές πηγές για τη διάλεξη έχουν αναρτηθεί στην ιστοσελίδα <http://eclass.uoa.gr/modules/document/?course=ILL123> (δεν απαιτείται ειδικός κωδικός).

CRISTINA SETTI

Una fonte densa di tracce: le *Raspe* dell' Avogaria di Comun

(Repubblica di Venezia, secoli XVI-XVIII)

Nell'ambito della storiografia italiana l'uso dei registri di sentenze quale fonte-guida per la ricostruzione di fatti e dinamiche di storia sociale ed istituzionale è invalso soprattutto durante le ultime decadi. Al livello della documentazione primaria, infatti, i maggiori poli di attrazione per la storia sociale, economica e istituzionale restano spesso gli archivi notarili, i *corpus* delle deliberazioni degli organi di governo e, quando esistono, i fascicoli processuali civili e penali, secolari ed ecclesiastici, carichi di allegazioni e implicazioni ma anche veicolo delle voci non sempre già filtrate dei diversi attori coinvolti. L'uso di atti finali e sintetici come le sentenze appare quindi spesso un atto compensativo della mancanza di fonti più estrinseche e corpose, essendo queste ultime in grado di fornirci informazioni qualitative generalmente abbondanti e precise, e tuttavia non sempre rivelatrici dei meccanismi e/o delle circostanze soggiacenti la loro produzione. Cionondimeno, le ultime generazioni di storici, soprattutto riguardo all'epoca medievale, hanno iniziato a sviluppare il potenziale euristico delle sentenze giudiziarie prodotte dai vari sistemi di magistrature presenti negli stati italiani, sia a livello statistico che mediante analisi più mirate, ricavandone non solo delle informazioni utili a descrivere alcune dinamiche generali ma anche spunti per ricerche di natura specialistica.

Il presente contributo intende prendere spunto da questa nuova tendenza metodologica per proporre una riflessione sui meccanismi quotidiani del potere, le relazioni sociali e le strategie processuali vigenti nella Repubblica di Venezia nel corso dell'età moderna, a partire da una breve analisi a campione del vastissimo *corpus* di sentenze conservato nelle *Raspe* dell'Avogaria di Comun, un'importante magistratura secolare veneziana nota soprattutto per la propria attività inquisitoriale d'appello, in campo penale e misto, ma anche attiva tanto nella fase istruttoria quanto nella fase dibattimentale di gran parte dei processi di primo grado celebrati nei tribunali della Serenissima.

Questa lunga serie di registri, compilata dai notai dell'ufficio dell'Avogaria, sin dal Medioevo conserva infatti non solo sentenze ma talora anche le varie tipologie di atti a queste connesse, tra cui innanzitutto i *placiti* (cioè i rinvii a giudizio) degli Avogadori; descrivendone spesso le premesse e riassumendo poi l'andamento del processo che ne sarebbe seguito. I vari aspetti sia intrinseci che estrinseci di questo tipo di documentazione costituiscono delle utili spie per intravedere non solo il funzionamento delle istituzioni a carattere prevalentemente giudiziario, ma anche dinamiche di governo di più ampio respiro, leggi e consuetudini in uso nei vari periodi storici, procedure formali e informali, relazioni tra le varie componenti della società veneziana e i suoi domini terrestri e marittimi, e persino costumi ed espressioni popolari. Lo scopo della mia riflessione sarà dunque quello di penetrare questo tipo di fonte per esplorarne, entro i suoi pur evidenti limiti, le varie possibilità di utilizzo e i potenziali risultati a queste connesse.

CURRICULUM VITAE

Cristina Setti si è laureata nel 2009 in Storia all'Università Ca' Foscari di Venezia con una tesi sulle procedure giudiziarie d'appello nella Repubblica di Venezia tra XVI e XVII secolo. Ha poi conseguito nel 2013, presso il medesimo ateneo, la laurea magistrale in Storia dal Medioevo all'Età Contemporanea, con uno studio sui rapporti tra Venezia e i sudditi greco-levantini nel primo Seicento. Riguardo a tali tematiche ha tenuto relazioni a convegni internazionali e pubblicato articoli specialistici, tra cui: *L'Avogaria di Comun come magistratura media d'appello*, «Il diritto della regione», 1/2009, Padova, Cleup, pp. 143-171; *Sudditi fedeli o eretici tollerati? Venezia e i "greci" dal tardo Medioevo ai consulti di Paolo Sarpi e Fulgenzio Micanzio*, «Ateneo Veneto», anno CCI, terza serie, 13/II (2014), pp. 145-182. Ha collaborato all'editing e alla revisione scientifica di alcune opere storiografiche, nonché alla stesura di voci di dizionario dedicate a temi storico-giuridici: *Donato Giannotti e Giovanni Bonifacio in Dizionario biografico dei giuristi italiani*, a cura di I. Birocchi et al., Bologna, Il Mulino, 2013; *Glossario / Lessico giuridico ed istituzionale*, in C. Povolo, *L'uomo che pretendeva l'onore. Storia di Bortolamio Pasqualin da Malo (1520-1591)*, Venezia, Marsilio, 2010. I suoi principali interessi di ricerca vertono sulla storia istituzionale e sociale della prima età moderna e sulla storia del Mediterraneo, con particolare riguardo alla Repubblica di Venezia e allo Stato da Mar. Attualmente è titolare di una borsa di perfezionamento (ovvero Ph.D.student) presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, con un progetto dal titolo: *Il sindacato d'oltremare nella Repubblica di Venezia: evoluzione, funzioni e significato di un istituto medievale in età moderna (secoli XVI-XVII)*, progetto che sta svolgendo anche grazie al supporto dell'École Normale Supérieure di Cachan (Parigi) e dell'École Française d'Athènes, presso le quali è risultata vincitrice di borse e soggiorni di studio.